

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: [avvenire_ponente_sette](#) - Facebook: [Avvenire Ponente Sette](#)
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



IN AGENDA

Lunedì 23, Arenzano, santuario del Bambino Gesù di Praga, ore 10: incontro della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM) con il vescovo Guglielmo Borghetti. **Martedì 24, Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**, "testimoni che hanno portato avanti il cammino della missione *ad gentes* fino al costo della vita". **Giovedì 26, Albenga**, seminario vescovile, ore 10: assemblea del clero, sul tema "L'esperienza cristiana di San Francesco di Assisi", interverrà monsignor Marco Tasca o.f.m. conv. **Sabato 28, Albenga**, Redemptoris Mater, ore 9.15: Istituto di studi e ricerche in Pastoral counseling, "Intelligenza Artificiale: sfida etica e sociale", introduzione del vescovo Guglielmo. **Domenica 29, Albenga**, chiesa cattedrale di San Michele arcangelo, ore 10: il vescovo Guglielmo celebrerà i riti della Domenica delle Palme a inizio della Settimana Santa.

Imperia,
San Giuseppe
in Borgo
Fondura: qui
da anni presta
servizio
la Congrega-
zione degli
Oblati di San
Giuseppe



Imperia, Fratel MarkAnthony Urubusi verrà ordinato oggi dal vescovo Guglielmo Borghetti

È nigeriano il nuovo diacono dei Giuseppini

DI GIANLUCA ROBBIONE

Pochi giorni fa la Chiesa ha festeggiato san Giuseppe e ricordarlo non è una semplice tradizione: egli, ascoltando Dio, senza clamori, portò a grandi vette le virtù di saggezza, fedeltà e amorevolezza ed è per questo che dovrebbe essere ancora oggi esempio per ogni padre che vuol vivere in modo pieno la propria "missione" e, allo stesso modo, per chiunque voglia essere una guida educativa efficace; lo sa bene la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, i cui membri, familiarmente noti come Giuseppini, da più di cento anni operano anche a Imperia. Chiacchierando con loro nella grande struttura che gestiscono, parte integrante della parrocchia che guidano in borgo Fondura, la prima cosa che colpisce è il "carattere globale" che si respira tutt'intorno e che, in un certo senso, tiene fede al titolo di "Patrono della Chiesa Universale" che san Giuseppe giustamente possiede; il cortile, infatti, risuona di voci di ragazzi e ragazze di diverse etnie e la stessa comunità di padri giuseppini è multietnica: padre Ferruccio (italiano), padre Slawomir Franciszek (polacco) e padre Sebastian (indiano), a cui si aggiunge il nigeriano fratel MarkAnthony Urubusi, che oggi sarà ordinato diacono dal vescovo della diocesi di Albenga-Imperia, Guglielmo Borghetti, nell'ambito dei festeggiamenti patronali della comunità. «Sono nato a Lagos nel 1997», racconta il giovane incontrato nei giorni scorsi, «e la mia vocazione è maturata in famiglia, nella semplicità della preghiera quotidiana; sono stato poi guidato dai Giuseppini,

che ho incontrato ai tempi della scuola superiore, e nel 2014 sono entrato nel loro seminario in Nigeria. Nel 2022 mi sono trasferito a Roma per gli studi in Teologia e a ottobre scorso sono arrivato a Imperia, dove sono stato accolto molto bene, inserendomi soprattutto nel catechismo e nelle attività rivolte a giovani e scout». Per quanto riguarda l'ordinazione, MarkAnthony si è preparato al meglio: «Sono da poco tornato da un intenso ritiro spirituale ad

Assisi, per ricevere forza da san Francesco e da san Carlo Acutis; non nascondo che all'emozione si aggiunge ancora un po' d'ansia, ma non ho paura: come ho avuto modo di dire al vescovo Guglielmo, che ho incontrato e che mi ha dimostrato grande fiducia, affido tutto nelle mani del Signore». La comunità di Giuseppini di Imperia è varia anche anagraficamente, ospitando il quasi novantenne padre Ferruccio Zammataro, energico nonostante gli acciacchi dell'età. Nato nel 1937 a Pola (oggi in Croazia), lo scorso anno ha festeggiato i 60 anni di sacerdozio, avendo ricevuto l'ordinazione il 19 marzo 1965 dalle mani di san Paolo VI (il "santo all'inizio della mia strada", come lo ha definito padre Ferruccio), e la sua vita è stata caratterizzata sia da una formazione con figure di alto profilo, come il noto teologo e biblista padre Tarcisio Stramare, sia dalla "scuola" degli incontri quotidiani con la gente comune, che gli ha sempre riconosciuto un profondo amore per Dio, una grande fiducia nelle persone e un desiderio di mettersi a servizio di tutti con passione e benevolenza. Padre Francesco Russo, superiore della Provincia italiana degli Oblati di San Giuseppe, lo ha definito «Un modello di donazione senza limiti, un vero puro di cuore che ha sempre saputo stringere forti legami, soprattutto con i giovani che, spesso, andava lui stesso a cercare per coinvolgerli attivamente nella vita delle parrocchie». Italiani e stranieri, giovani e anziani, comunità piccole e grandi: come ha giustamente detto padre Slawomir Franciszek: «Il grande esempio di san Giuseppe si esprime anche nel desiderio di fare comunione e di camminare insieme».



Via Crucis diocesana

Si terrà il 28 marzo ad Andora (SV), con ritrovo alle ore 20.45 dalla chiesa del Cuore Immacolato di Maria, la Via Crucis diocesana presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti. Ogni anno ospitata in una parrocchia diversa, essa rappresenta un'occasione di cammino comune per rivivere la Passione di Gesù, considerare il suo amore e proiettarci verso la Resurrezione, fonte di gioia.

IMPERIA

La congregazione

La Congregazione degli Oblati di San Giuseppe (O.S.J.), fondata ad Asti da san Giuseppe Marelli nel 1878, è presente a Imperia dal 1917 e da subito i suoi membri sono stati importanti animatori di attività religiose, educative e sportive. Oltre che della parrocchia di San Giuseppe alla Fondura (dal 2017 la chiesa ha titolo di santuario), i Giuseppini assicurano la cura pastorale delle comunità di alcune frazioni imperiesi del primo entroterra: Moltedo, Montegrazie, Cantalupo e Caramagna, dove è presente un moderno e funzionale centro pastorale dedicato al fondatore della congregazione. (G.R.)

Auguri al vescovo per il 25 marzo

Mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, sarà il compleanno del vescovo Guglielmo Borghetti. Lo stesso giorno cadrà l'anniversario dell'inizio, nel 2015, del suo ministero come vescovo coadiutore nella nostra diocesi, per poi succedere come vescovo diocesano, il 1° settembre 2016. La ricorrenza sarà occasione per ricordare il vescovo nelle nostre preghiere e durante la celebrazione eucaristica e per ringraziare il Signore del lavoro che ha sinora svolto e svolgerà, segno di unità diocesana e di comunione con il successore di Pietro e il Collegio degli Apostoli.



Pietra Ligure, San Giuseppe

Spiritualità e azione di San Giuseppe

A Pietra Ligure terminato il restauro del monumento opera di Ladislav Freund (1902-1986) dedicato a tutti i papà

Nel 1966, durante la sistemazione dei giardini del ricostruito quartiere dell'Aietta di Pietra Ligure (SV), devastato dai bombardamenti del 1944, fu collocata una imponente scultura realizzata in cemento pressato, dedicata a San Giuseppe e, idealmente, a tutti i papà. Era stata donata dall'autore Ladislav (Laci) Freund (1902-

1986) che in quell'epoca viveva nella vicina Borgio Verezzi. Di origine ebraica era nato a Budapest e si era trasferito a Zagabria nel 1903. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria meccanica a Praga, divenne direttore tecnico della cartiera di Zagabria fino al 1939. Durante la Seconda Guerra Mondiale fuggì con la famiglia in Palestina e successivamente in Brasile. Dal 1950 Freund si dedicò alla scultura e pittura, realizzando diverse opere esposte in musei e luoghi pubblici in Israele, Svizzera, Italia, Canada e Brasile; anche il "Monumento alla mamma" sulla passeggiata a mare di Pietra Ligure è una sua creazione. Segnata dalle ingiurie del tempo, la statua di San

Giuseppe è stata restaurata nel 2025 grazie all'impegno dell'associazione Matetti da Pria, restituendo alla comunità non solo un manufatto artistico, ma un forte invito alla riflessione. La figura, austera e solenne, impressiona per la testa sollevata, il volto sereno, lo sguardo rivolto verso l'alto: la mente, illuminata dal cielo, guida l'intera persona, che non necessita di strumenti o strutture per realizzare la propria missione. È una mente in ascolto, in dialogo con Dio, primo interlocutore del Santo e la sua forza e il suo agire nascono da questo legame profondo. È dall'Alto che Giuseppe trae luce e orientamento; non servono strumenti né potere umano, perché la radice della sua

fermezza è interiore. Il corpo è raccolto in un unico, ampio mantello, quasi a indicare unità e silenzio operoso. Da esso emerge soltanto un piede che avanza e tocca la terra: simbolo di un cammino concreto e fedele alla volontà divina. Contemplazione e azione si fondono in una figura gigantesca che non si lascia arrestare dalle difficoltà, ma cerca il disegno di Dio per tradurlo nel servizio al Figlio dell'Uomo. Questa scultura, volutamente stilizzata, invita alla meditazione. Le linee essenziali aprono spazio all'interpretazione personale e così l'opera di Freund continua a parlare: richiamo silenzioso a guardare in alto per camminare, con passo sicuro, sulla terra.

Gianni Cenere



Chiara Corbella Petrillo

Corbella, scelte d'amore per regalare la vita

In occasione del giubileo francescano, che celebra gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, il 13 marzo scorso i frati minori della chiesa di N.S. del Soccorso di Pietra Ligure hanno invitato il loro confratello padre Vito d'Amato a dare la sua testimonianza di padre spirituale della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, nata a Roma il 9 gennaio 1984 e cresciuta in una famiglia che la avvicina alla fede. Nell'estate del 2002, durante un pellegrinaggio, incontra Enrico Petrillo: lei ha 18 anni, non è mai stata fidanzata e ha l'intuizione di trovarsi davanti al suo futuro marito che sposerà ad Assisi il 21 settembre 2008. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano una grave anencefalia però Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e il 10 giugno 2009 nasce la piccola Maria Grazia Letizia, che riceve il Battesimo e muore dopo poco più di mezz'ora. Passano alcuni mesi e Chiara è nuovamente incinta di un bambino al quale viene diagnosticata una grave malformazione: Davide Giovanni riceverà il battesimo e morirà poco dopo la nascita, il 24 giugno 2010. Fra le patologie dei due bambini non c'è alcun legame, come dimostrano gli esiti dei test genetici e il fatto che il terzo figlio della coppia, che arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni, è completamente sano. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge di una lesione alla lingua. Accertato che si tratta di un carcinoma, ella sceglie di rimandare le cure per non compromettere la salute del bambino che porta in grembo. Aspetta fin quando le è possibile aspettare e Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Tornata a casa, Chiara inizia le cure, ma il tumore si estenderà comunque e, nell'aprile del 2012, i medici le dicono che ormai deve considerarsi una malata terminale. Nelle settimane che seguono si prepara all'incontro con Dio, che ha sempre accompagnato lei ed Enrico donando loro una "misteriosa" letizia. Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012 e il suo funerale viene celebrato a Roma il 16 giugno 2012 nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. La vita di Chiara, che ad una lettura superficiale potrebbe essere considerata "una storia triste", vista con gli occhi della fede è la testimonianza straordinaria di chi, lasciandosi raggiungere dall'amore di Dio e donando tutto, nella fedeltà alla propria vocazione, ottiene il pieno compimento di sé e la vera pace. Per approfondimenti: "Siamo nati e non moriremo mai più" e "Piccoli Passi Possibili" (Ed. Porziuncola).

Luigi e Raffaella Lista